

<b>DOMENICA</b> 24 <b>AGOSTO</b>	<b>XXI</b> <b>DOMENICA</b> <b>TEMPO</b> <b>ORDINARIO</b>	09.30: Gesualdi Aniello
<b>LUNEDÌ</b> 25 <b>AGOSTO</b>	<b>FERIA</b>	
<b>MARTEDÌ</b> 26 <b>AGOSTO</b>	<b>FERIA</b>	
<b>MERCOLEDÌ</b> 27 <b>AGOSTO</b>	<b>SANTA</b> <b>MONICA</b>	
<b>GIOVEDÌ</b> 28 <b>AGOSTO</b>	<b>SANT'</b> <b>AGOSTINO</b>	
<b>VENERDÌ</b> 29 <b>AGOSTO</b>	<b>MARTIRIO</b> <b>DI</b> <b>SAN GIOVANNI</b> <b>BATTISTA</b>	18.30: Santo Rosario 19.15: Pro populo
<b>SABATO</b> 30 <b>AGOSTO</b>	<b>FERIA</b>	18.30: Santo Rosario 19.15: Salvatore, Paolo, Luigi e Rosario sacerdoti
<b>DOMENICA</b> 31 <b>AGOSTO</b>	<b>XXII</b> <b>DOMENICA</b> <b>TEMPO</b> <b>ORDINARIO</b>	09.30: Don Luigi Ligas, Don Paolo Ciarloni, Don Graziano Muntoni, Don Armando Loi



# L'Eco di San Giuseppe

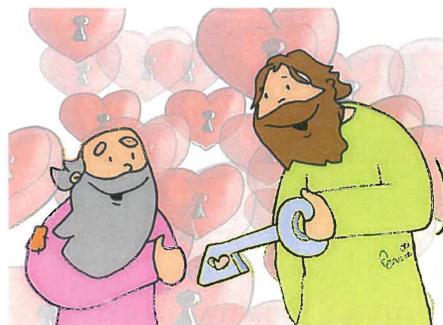
Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe

Agosto 2014

Anno II

N. 103

## "VOI CHI DITE CHE IO SIA?"



**T**ranquilli, cari amici! Gesù non ha una crisi di identità! La duplice pungente domanda che oggi il Vangelo ci propone in questo brano non è un segno di squilibrio del nostro maestro, ma una svolta decisiva dell'intero racconto di Matteo. I discepoli seguono Gesù incantati dalla sua parola così diversa da quella degli altri rabbì; i suoi miracoli lasciano tutti a bocca aperta; il suo modo di parlare del Padre rivela un'intimità inaudita con Dio; la sua attenzione e simpatia verso i poveri, gli ammalati, gli esclusi capovolge gli schemi religiosi del tempo. Ma ora Gesù inizia a girare le carte in tavola, vuole fare il punto della situazione con i suoi discepoli. E con noi. "La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?" Facile: Giovanni Battista, Elia, Geremia o qualcuno dei profeti... Certo, tutti hanno capito la grandezza di Gesù, ma la riducono a qualcosa di già noto e conosciuto, non riescono a cogliere la sua novità. Ho l'impressione che questo non sia solo un "difetto" dei contemporanei di Gesù... Anche noi corriamo il pericolo di dare per scontato, di pretendere di sapere già, di vivere la fede in modo stanco e ripetitivo. Ma Gesù non si accontenta di smascherare "la gente", ora vuole arrivare anche a loro, ai discepoli. "Voi chi dite che io sia?". Penso che ogni nostra comunità, ognuno di noi, dovrebbe sentirsi bruciare dall'incandescenza di questa domanda. Chi è Gesù per noi? Chi è Gesù per me? Questa domanda deve arrivare ai nostri orecchi con la stessa forza e passione con cui uscì dalle labbra del maestro, deve ferire, deve aprire un varco nelle nostre piccole sicurezze, provocare un ripensamento della fede e suscitare la conversione. Ma attenzione: non basta alimentare un vago senso di religiosità o irrigidire la vita morale o ricercare degli ideali più alti o più nobili. La domanda che Gesù ci pone ci deve spingere a smascherare il nostro rapporto con Lui, a metterci in discussione su quale Dio stiamo seguendo, a pesare le scelte quotidiane che ci fanno stare al passo con Lui. Coraggio, cari amici! Lasciamoci interpellare dalla Parola di Gesù, invociamo nuovamente lo Spirito perché possa aiutarci a purificare e a irrobustire la nostra fede nel Figlio amato che ci rivela il vero volto di Dio. Se vediamo che la strada è ancora molta, non perdiamoci d'animo! Il grande Tertulliano disse che cristiani non si nasce, ma si diventa...Buona settimana



**RICORDATEVI CHE GESU'  
NON VA IN VACANZA!!!!**

**LE PRESENZE  
VERRANNO PRESE ANCHE DURANTE  
L'ESTATE!!!!**

### **PREGHIERA PER IL PARROCO**

**DAL 21 AL 29 AGOSTO  
SARO' ASSENTE  
PER URGENZE RIVOLGERSI  
AL DIACONO  
PROF.  
GIANFRANCO ANELLO**



Signore, ti ringrazio di averci dato un uomo, non un angelo, come pastore delle nostre anime; illuminalo con la tua luce, assistilo con la tua grazia, sostienilo con la tua forza. Fa' che l'insuccesso non

lo avviliisca e il successo non lo renda superbo. Rendici docili alla sua voce. Fa' che sia per noi, amico, maestro, medico, padre. Dagli idee chiare, concrete, possibili; a lui la forza per attuarle, a noi la generosità nella collaborazione. Fa' che ci guidi con l'amore, con l'esempio; con la parola, con le opere. Fa' che in lui vediamo, stimiamo ed amiamo Te. Che non si perda nessuna, delle anime che gli hai affidato. Salvaci insieme con lui. (Paolo VI)

Il parroco è a disposizione per le confessioni il mercoledì e il venerdì dalle 18.00 alle 19.00

### **DIO SCEGLIE I PICCOLI**

Dio sceglie sempre «il più piccolo», lo chiama per nome e intreccia con lui un rapporto personale: è per questo che per dialogare con lui bisogna innanzitutto essere «piccoli». Lo ha ricordato Papa Francesco nella messa celebrata nella cappella della Casa Santa Marta martedì mattina, 21 gennaio, memoria liturgica di sant'Agnes vergine e martire. Proprio la lettura del primo libro di Samuele (16, 1-13a), che racconta l'unzione di Davide, ha suggerito al Pontefice la riflessione per l'omelia. «Il rapporto del Signore con il suo popolo ha detto è un rapporto personale, sempre». Un rapporto «da persona a persona: lui è il Signore e il popolo ha un nome. Le persone hanno un nome. Non è un dialogo fra il potente e la massa», ma è un dialogo «personale». Del resto, ha proseguito il Pontefice, «le persone sono organizzate come popolo e il dialogo è con il popolo. E in un popolo ognuno ha il suo posto». È per questa ragione, ha spiegato, che «mai il Signore parla alla gente» come se si rivolgesse a una «massa». Invece «parla sempre personalmente», chiamando ogni persona con il proprio nome. Inoltre il Signore «sceglie personalmente», ha aggiunto il Papa suggerendo l'esempio del «racconto della creazione. Lo stesso Signore, che con le sue mani artigianalmente fa l'uomo, gli dà un nome: ti chiami Adamo. E così incomincia quel rapporto fra Dio e la persona». Papa Francesco ha poi indicato un altro aspetto fondamentale: «C'è un rapporto fra Dio e noi piccoli. Dio è grande e noi piccoli». Così «anche quando Dio deve scegliere le persone, anche il suo popolo, sceglie sempre i piccoli». Tanto che «al suo popolo dice: io ti ho scelto perché tu sei il più piccolo, quello che ha meno potere tra i popoli». Ecco, dunque, la ragione di fondo del «dialogo tra Dio e la piccolezza umana». E a questo proposito il Pontefice si è riferito alla testimonianza della «Madonna che dirà: ma il Signore ha guardato la mia umiltà, ha guardato quelli che sono i piccoli, ha scelto i piccoli». Proprio «nella prima lettura di oggi ha poi continuato il Papa si vede questo atteggiamento del Signore, chiaramente. Quando Samuele sta davanti al più grande dei figli di Iesse dice: Certo davanti al Signore sta il suo consacrato!. Perché era un uomo alto, grande». Ma il Signore, ha aggiunto, dice a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore». Dunque «il Signore sceglie secondo i suoi criteri». Per questo, ha affermato il Pontefice, «nella preghiera all'inizio della messa, guardando sant'Agnese, abbiamo pregato: Tu, Signore, che scegli i deboli e i miti per confondere i potenti della terra...». Riferendosi ancora alla lettura biblica, il Santo Padre ha ribadito che «il Signore sceglie Davide, il più piccolo, che non contava per il padre. Pensava che non era a casa, e forse gli aveva detto: ma vai a custodire le pecore perché noi dobbiamo concludere un grande affare qui e tu non conti». Invece proprio Davide, il più piccolo, «è stato eletto» dal Signore e unto da Samuele. «Tutti noi, con il battesimo, siamo stati eletti dal Signore. Tutti siamo eletti» ha affermato il Papa, spiegando che il Signore «ci ha scelto uno per uno. Ci ha dato un nome. E ci guarda. C'è un dialogo. Perché così ama il Signore». Ma anche Davide, divenuto poi re, «ha sbagliato» e «forse ha fatto tanti sbagli». La Bibbia ce ne racconta «due forti: due sbagli pesanti». E «cosa ha fatto Davide? Si è umiliato, è tornato alla sua piccolezza e ha detto: sono peccatore! Ha chiesto perdono e ha fatto penitenza». Così «dopo il secondo peccato, quando lui aveva sentito la voglia di guardare quanto forte fosse il suo popolo, il Signore gli ha fatto vedere che quel censimento era un atto di superbia». E Davide «ha detto: ma punisci me non il popolo! Il popolo non ha la colpa, io sono il colpevole!». Così facendo «Davide ha custodito la sua piccolezza: con il pentimento, con la preghiera». Anche con il pianto, perché «quando fuggiva dai suoi nemici piangeva. E si diceva: forse il Signore vedrà questo pianto e avrà pietà di noi!». Proseguendo la riflessione su «questo dialogo fra il Signore e la nostra piccolezza, la piccolezza di ognuno di noi», il Papa ha posto una domanda: «Dov'è la fedeltà cristiana?». E ha risposto: «La fedeltà cristiana, la nostra fedeltà, è semplicemente custodire la nostra piccolezza perché possa dialogare col Signore». Ecco perché «l'umiltà, la mitezza, la mansuetudine sono tanto importanti nella vita del cristiano: sono una custodia della piccolezza». Sono le basi per portare sempre avanti «il dialogo fra la nostra piccolezza e la grandezza del Signore. Papa Francesco ha concluso l'omelia con una preghiera: «Ci dia il Signore, per intercessione della Madonna che cantava gioiosa al Dio perché aveva guardato la sua umiltà la grazia di custodire la nostra piccolezza davanti a lui».